



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno IX, Num. 3 – Marzo 2012

## Editoriale

**A** manti dell'Inverno? Eccovi accontentati! Freddo, neve e gelo quest'anno non sono mancati. Febbraio è stao particolarmente rigido con una bella nevicata che il giorno dieci ha imbiancato il Paese con scenari unici e speciali. Si temeva una replica dell'Inverno del 1956 quando la neve imbiancò San Piero per mesi. E' stato uno spettacolo suggestivo e unico quello delle piazze e delle strade imbiancate, quello delle Calanche e dei monti sopra il Paese che apparivano come se da un aereo fossero stati lanciati sacchi di farina a tonnellate a rendere brizzolata la macchia e gli altri alberi. Anche il mare, visto da Facciatoia, con il suo aspetto cupo, appariva bello ed enigmatico. Testimonianze fotografiche dell'avvenimento hanno fatto il giro del mondo su Internet e Face-book; noi ne proponiamo alcune in queste pagine, inviateci da due nostri compaesani, Alberto Testa e Claudio Martorella, che bene danno l'idea della nevicata del 10 Febbraio scorso. Ora il clima si è addolcito, le mimose hanno preso il sopravvento sul resto della vegetazione e con il loro dolce profumo annunciano il risveglio della Natura con il ritorno alla Primavera. Marzo "pazzerello" è di nuovo con noi e con le sue alternanze, pur immerso nella severa Quaresima che ci impone penitenza e riflessione, ci ripropone appuntamenti importanti: l'otto del mese è la festa delle donne che noi auguriamo sia festa di femminilità, di gentilezza e di amore poco lasciando a rivendicazioni politiche ormai fuori moda e il 19 è San Giuseppe un tempo festa importantissima per la Chiesa, per la scuola e per tutti e che, da qualche tempo a questa parte, è stata declassata a "Festa del Papà" per nessun altro motivo ipocrita se non per puri motivi consumistici.



P.zza Pertici – 10 Febbraio 2012 sotto la neve.  
f.to di C. A. Martorella

**Sviluppo  
Diapositive  
Stampe  
Digitali**

**Laboratorio Fotografico  
PHOTO CENTER**  
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba  
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

**cacio & vino**  
SAN PIERO P.ZA DELLA PORTA ISOLA D'ELBA  
**prodotti tipici elbani**  
3398700541  
3381893887



## W I NICHILSTI SAMPIERESI!

**A**nche nelle Democrazie, spesso soprattutto proprio in quelle più consolidate, coloro che assurgono alle più alte responsabilità di comando e di governo non sono dotati di quella lungimiranza, perspicacia e saggezza che si richiederebbe, così come logica imporrebbe. In buona sostanza essi non sono i migliori che questa o quell'altra società sarebbero in grado di esprimere. L'aspetto più preoccupante è che costoro sono degni rappresentanti, e quindi rispecchiano la volontà e l'indole, di chi li ha scelti per tale incarico, e ancora più preoccupante è il fatto che essi incarnano la maggioranza. Questi dunque, con il loro voto impongono la mediocrità a una minoranza che esprimerebbe, se messa nelle giuste condizioni, maggiore qualità e larghezza di idee e di vedute. In circostanze simili, con una certa fatica e in mezzo a mille ostacoli, cerca di farsi strada la figura del notevole e del ben pensante il quale cerca, come può, di far capire l'importanza di certe scelte e la sconvenienza di certe carenze. È questo l'ingrato compito di imporre scelte utili per la salute pubblica (come i padri hanno il dovere di fare nei confronti di figli recalcitranti e disobbedienti) in contrasto con quelle scellerate che conducono al disastro civile e intellettuale. Qualche volta l'esito è buono, altre volte nulla può contro la pervicace testardaggine di chi, pur riconoscendo nel proprio intimo la bontà delle proposte, vi si oppone ostinatamente per il solo fatto di provenire da fonte ideologica diversa e non in linea. Il bello (o meglio il brutto) è che questi ex signori della politica continuano a esercitare la loro influenza anche dopo la loro uscita di scena su certe menti sprovviste di

lucidità e, ancor peggio, tentano di denigrare i loro successori che, in qualche modo, tentano di porre rimedio alle carenze e agli errori pregressi. Sulla base di questa logica perversa il nostro Paese si è andato progressivamente impoverendo e, guarda caso, proprio in concomitanza con periodi apparentemente favorevoli che hanno visto alla guida della nostra Comunità Sampieresi per tre lustri. In questo oscuro periodo abbiamo assistito alla chiusura delle Scuole elementari, con grave disagio dei nostri piccoli scolari, l'Ufficio Postale è diventato quello che tutti sappiamo, per tacere di tante altre cose che ci siamo ormai stancati di ripetere e per le quali potremmo apparire persino noiosi. Dio solo sa quanta fatica è costato convincere il Sindaco di allora a concedere il benessere per l'installazione del Bancomat che si è rivelato di tanta utilità per tutti, e quanto amari sono stati gli ultimi 15 – 20 anni in cui si è lottato senza sosta per la farmacia a San Piero per la quale abbiamo finalmente riscosso ascolto dall'Amministrazione attuale e che sarebbe già cosa fatta se non ci fosse stato nel frattempo la "fatagione" dell'alluvione del 7 Dicembre scorso. Ora viene persino deriso chi si è battuto per tale causa e il bello è che consensi al "derisore principe" pervengono da "bravi" che non riescono neppure a mettere a fuoco quali siano le loro vere convenienze. Comunque siamo certi che il progetto Farmacia andrà in porto con buona pace dei suoi detrattori, e andrà in porto secondo le modalità volute dall'attuale Amministrazione al di là di opposizioni dettate da migragnosi, faziosi e miopi interessi di parte.

### *Marzo e le sue storie. .... 7 Marzo 1912*

Il testo del telegramma con il quale il norvegese Roald Amundsen annunciò dalla Tasmania a suo fratello di aver conquistato il Polo Sud recitava: "Polo Sud raggiunto 14-17 dicembre 1911. Siamo sani e salvi". La sua spedizione consisteva di quattro slitte tirate da 42 cani in grado di aggirare l'infinito numero di crepacci presenti sul terreno. Quando un mese dopo l'inglese Robert Scott raggiunse la stessa meta, si trovò di fronte alla bandiera norvegese piantata nel terreno da Amundsen.



## SCONTRO EPOCALE O STERILE DIATRIBA? (prof. Aldo Simone)

**S**i è consumato in questi ultimi mesi uno scontro di cui i mass-media non hanno dato granché conto, perché circoscritto a un ambiente poco noto e, soprattutto, generalmente sottovalutato oppure duramente denigrato, come succede nel libro dello storico GIOVANNI MICCOLI, recentemente pubblicato da Laterza, intitolato: *La Chiesa dell'anticoncilio. I tradizionalisti alla riconquista di Roma*. Sto parlando, appunto, di quel gruppo di cattolici "tradizionali", se non proprio tradizionalisti, che per diversi anni si sono riconosciuti nel movimento di "Una Voce" e hanno lottato per poter ottenere la riabilitazione della Messa in rito romano antico, quella cioè in latino e secondo il canone tridentino. Una lotta che conseguì un primo importante successo con Papa Giovanni Paolo II, il quale concesse il cosiddetto "indulto" ovvero il permesso di celebrare la Messa antica previa approvazione da parte del vescovo nella cui diocesi si chiedeva di celebrarla, e che ottenne un successo ancora più significativo nel 2007, allorché l'attuale Papa, con l'ormai famoso motu proprio *Summorum Pontificum*, vinse, o semplicemente si sperò che avesse vinto, ogni resistenza da parte del clero modernista alla rinascita della liturgia tradizionale. In effetti, le resistenze esistono ancora oggi, ma non più come una volta; basti pensare a quante messe tradizionali ci sono in più adesso rispetto a qualche anno fa. Ad esempio, nella diocesi di Bergamo, il sottoscritto raccolse invano più di cento firme e invano si appellò all'apposita Commissione *Ecclesia Dei*, istituita a suo tempo da Giovanni Paolo II per sostenere le giuste rivendicazioni del popolo tradizionalista. Questo prima dell'elezione al soglio pontificio di Ratzinger. Oggi, i cattolici tradizionalisti bergamaschi possono assistere alla Messa di sempre nella chiesa della Madonna della Neve. E' un bel risultato, al quale se ne sono aggiunti altri in numerose altre città d'Italia. Ciò nonostante si è scatenata di recente una diatriba tra due grossi personaggi, che getta una luce sinistra sulla coesione dell'universo tradizionalista: da una parte mons. Brunero Gherardini, appoggiato, forse suo malgrado, dalla Fraternità S. Pio X, i cosiddetti lefebvriani, e, dall'altra, don Pietro Cantoni,

sostenuto da Massimo Introvigne che ha scritto, sulla rivista online *La Bussola Quotidiana*, un articolo intitolato *Concilio Vaticano II, istruzioni per l'uso*, con il quale ha recensito favorevolmente il libro di don Cantoni: *Riforma nella continuità. Vaticano II e anticonciliarismo* (Sugarco, Milano 2011). In difesa di mons. Brunero Gherardini è sceso in campo, invece, Dante Pastorelli che ha pubblicato un'intervista del suddetto presule sul Bollettino della sezione fiorentina di "Una Voce", sottotitolandola così: *Risposta a don Cantoni fra teologia e amarezza (Una voce dicentes, Anno V, N.1 – Nuova serie)*. L'amarezza è dovuta al fatto che mons. Gherardini proprio non se l'aspettava un attacco così duro da parte di don Cantoni, essendo stato questi suo discepolo all'Università Lateranense nonché persona in vario modo a lui vicina per molto tempo. Pertanto, così si esprime nell'intervista: *Quando si presentò al Laterano, proveniva da Econe e bastava questo, allora più di oggi, a provocare non poca diffidenza. Seppi da lui le difficoltà che incontrava nella diocesi nella quale si sarebbe incardinato. Aveva il volto triste; non lo vidi mai sorridere. Con lui c'era un suo collega austriaco, egli pure atteggiato a perenne tristezza e, come lui, proveniente da Econe. Mi guardai bene dal fare una sola domanda sui motivi del loro abbandono del ben noto Seminario lefebvriano: fossero transfughi o espulsi, non cambiava le carte in tavola: due esseri umani da aiutare. Così feci, con tutt'i miei limiti, ma con sincerità. Ricordo d'averli portati pure a pranzo insieme...* Insomma, altro che amarezza, qui traspare un risentimento che mal si addice a un uomo di chiesa. Veniamo dunque all'oggetto del contendere: il Concilio Vaticano II è in continuità con la dottrina cattolica espressa nei venti concili che l'hanno preceduto oppure no? Per Gherardini - semplificando un ragionamento che è molto arzigogolato come ho potuto verificare di persona leggendo il suo *Concilio Vaticano II. Il discorso mancato* (Lindau, Torino 2011) - no, per Cantoni sì. Una diatriba sterile? Non mi sembra, perché la posta in gioco è grossa e perché ne va della credibilità dello stesso Papa Benedetto XVI che, nella celeberrima allocuzione alla Curia Romana del 22 dicembre 2005, si è chiaramente espresso a favore della cosiddetta "ermeneutica della

continuità". Ma la continuità va dimostrata – dice Gherardini - non basta dichiararla più o meno enfaticamente. Per dimostrarla bisogna aver la pazienza di leggere le 4 costituzioni, i 9 decreti e le 3 dichiarazioni in cui sono condensate le tesi approvate, a maggioranza o all'unanimità, dai Padri conciliari e confrontarle con quelle degli altri concili precedenti: un lavoro improbo e complicatissimo che solo gli addetti ai lavori, i teologi di professione, possono permettersi di fare. Per noi profani bastano tre semplici considerazioni che sottopongo all'attenzione dei lettori del "Sampierese", sperando nell'apertura di un franco e schietto dibattito:

- 1) *Ubi Petrus, ibi Ecclesia*; quindi è buon criterio di condotta per i cattolici fidarsi del Magistero ordinario della Chiesa e del Papa in particolare, anche quando non parla *ex cathedra* e non gode del dogma dell'infallibilità. Sottoporlo a un esame critico è sempre teoricamente possibile, S. Tommaso docet, ma tremendamente rischioso e difficile, perché la Tradizione, il *Depositum fidei*, ha anch'esso bisogno, quando viene usato come termine di confronto in un eventuale giudizio di ammissibilità, dell'interpretazione degli uomini e, come diceva, S. Agostino: *Ego vero Evangelio non crederem, nisi me catholicae Ecclesiae commoveret auctoritas* (Non crederei al Vangelo se a ciò non mi muovesse l'autorità della Chiesa). Questo per quanto riguarda l'aspetto più propriamente religioso e teologico della questione.
- 2) In secondo luogo e da un punto di vista più propriamente umano, storico e filosofico, io mi pongo onestamente la seguente domanda:

siamo proprio sicuri che la Chiesa preconciliare non avesse nulla di cui pentirsi ed emendarsi? La mia risposta è no, perché nella storia della Chiesa ci sono state anche scelte e comportamenti sbagliati che meritavano una severa sanzione ed è per questo che c'è stato bisogno di un Concilio, come il Vaticano II, e di un Pontificato, come quello di Giovanni Paolo II, che hanno fatto un più corretto inventario dei meriti e dei demeriti della Chiesa Cattolica. E' un discorso che può non piacere e far soffrire chi ama con tutto il cuore, come è giusto che sia, la Sposa immacolata di Cristo, sempre santa grazie al suo fondatore e sempre peccatrice per colpa del suo personale, ma necessario.

- 3) Infine, la questione della Messa in rito romano antico: la preferisco, ma non disdegno quella in volgare, se lo facessi commetterei un grave errore e forse un peccato, così come commettono un grave errore, e forse un peccato, quelli che osteggiano apertamente o celatamente la Messa di S. Pio V. Infatti, non mi sono mai battuto per un ritorno *sic et simpliciter* al passato, ma per un allargamento dell'offerta liturgica che, dopo il motu proprio di B. XVI, è diventato un sacrosanto diritto di chiunque lo invochi.

Ciò detto, so bene di non aver risolto la questione una volta per tutte; essa rimane aperta e di scottante attualità, perché il 2012 è l'anno della commemorazione dei cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II e perché la fede privata del lume della ragione è nulla: *fides nisi cogitetur nulla est*.

## LA TAVOLA Elbana

### MATUFOLI DI FARINA GIALLA (da Cucina tradizionale dell'Isola d'Elba).

Sono così chiamati dei grossi tocchi di polenta realizzati con l'aiuto di un cucchiaino e disposti in ciascun piatto a seconda dell'appetito.

Ingredienti per 4 persone: Abbondante acqua (2 lt. circa), 350 gr. di farina gialla, sale.

**O**ttenerne una polenta con le dosi descritte con un tempo di circa 40 minuti. Appena cotta si lascia riposare per pochi minuti e poi si realizzano, con l'aiuto di un cucchiaino, degli gnocchi grossi come un uovo di gallina. Il condimento si può realizzare con burro e formaggio, oppure con del ragù, sugo di salicce o anche di pesce.





## SANT'ILARIO – Luglio

*(dalle memorie de Luglio 1987 di padre Enrico Lombardi, a lungo Vicario vescovile della Diocesi di Massa Mt. e Populonia)*

I monti dell'Elba, nella sua parte occidentale, la occupano con quel sistema chiamato "Monte Capanne", il più alto del sistema, accompagnato a Occidente dal monte Giove e a Oriente dalle Calanche che dominano il paese di Sant'Ilario in Campo, frazione del Comune di Campo – altitudine m.180 s.l.m., abitanti 213. Quando per due anni feci da vice-parroco al Duomo di Portoferraio, divenni amico del vecchio Parroco di S. Ilario: don Teodoro Mannucci, e cominciai a fargli un po' da segretario per la sua corrispondenza. Un giorno mi volle al suo Paese. Il Paese mi piacque, mi piacque la Chiesa che ritenni la più bella tra le chiese elbane, a tre navate, pulita, corredata da un bell'organo, dono dei Santilariesi emigrati in America. Un giorno, mentre ero in canonica, vennero a chiamare il Parroco perché stava morendo un'anziana signora. Il Parroco mandò me: amministrerai l'olio santo, feci la raccomandazione dell'anima, anche se disgustato dal modo di agire dei parenti che, bisticciandosi tra loro, ancora con la padrona viva, iniziarono a svaligiare la casa, cominciando dagli armadi da cui asportarono biancheria e oggetti di valore. Io, a quell'epoca, avevo appena 25 anni e ne rimasi addolorato. Quando ebbi l'incarico, di fatto, non di diritto, di Parroco a Donoratico, fui chiamato più volte da don Mannucci per predicare il triduo di St. Ilario, il Titolare della Parrocchia. Così divenni il "Predicatore ufficiale" di St. Ilario. Debbo subito dire che non sono mai stato un "Predicatore" anche se alcuni dicono che in Chiesa sono un discreto parlatore. Il "Predicatore" ha sempre una mercede competente e io, al massimo, ho sempre ricevuto il rimborso delle spese di viaggio. Però a St. Ilario mi ero fatto un nome, mi fermavo con i Santilariesi, visitavo da curioso il Paese, mi spingevo a passeggio fino a S. Piero dove era Parroco don Achille. Erano famosi i pranzi che preparava don

Teodoro, consumati con una ricca posateria d'argento. Si cominciava con i "principi", preceduti dall'aperitivo, si terminava con il dolce e il caffè, cambiando la specie del vino a ogni nuova portata. Terminato il pranzo mi indirizzavo verso S. Piero ove trovavo il vecchio Parroco don Achille Verduni occupato a fare il manovale in Chiesa dove scavava persino la pietra.. "Che sta facendo – domandai – una cava di granito nella Chiesa?" Rispose: "Vieni in Canonica con me che ti faccio vedere i lavori". Mi fece vedere la Canonica che era abbastanza grande ma non comoda, secondo lui. "La porta di questa stanza era qui ma ne ho aperta una là, facendo qui un armadio a muro". Quasi ogni stanza aveva cambiato porta, ma io rimasi scettico sull'utilità dei lavori e vidi solo ben fatto un nuovo gabinetto appena iniziato. "Vieni e assisti al mio pranzo". Si mise a tavola davanti a una piattata di pane zuppo con cipolle e le mangiò avidamente. Da un fiasco svestito e sbocconcellato versava acqua nel bicchiere e beveva. Poi prese un vasetto con due dita di miele in fondo, rovesciò la forchetta e la tuffò ben diritta perché non portasse via troppo miele e quello fu il suo companatico. Io rimasi afflitto, stordito, umiliato, pieno di vergogna dentro di me che avevo partecipato a un pranzo luculliano; toccai più volte il mio portamonete con la tentazione di aprirlo per dare a don Achille 5 lire dicendo: "Beva un po' di vino alla mia salute!" Non ebbi il coraggio di dire una parola, pensando come avrebbe potuto interpretare il gesto di un Prete giovane che osava fargli l'elemosina. Dopo lo salutai e pieno di tristezza ritornai a St. Ilario e dentro di me risonava la voce della coscienza: "Tu un pranzo così abbondante e lui così povero". Non andai più a San Piero ma il giorno della festa ebbi accanto a me don Achille che non si fece pregare per consumare l'abbondante pranzo cominciato coi cosiddetti principi.

### CHI L'AVREBBE MAI PENSATO... (di Edel Rodder)

**C**hi l'avrebbe mai pensato che gli stivali foderati caldi, i berretti di pelliccia, tutte le cose che erano necessarie per superare un inverno freddo e con neve, ORA, IN UN INVERNO COSÌ, sarebbero tornate utili, indispensabili addirittura. Ma purtroppo se ne sono andate nelle varie raccolte, chissà, portate da badanti dell'est in paesi più freddi, utili, chissà, a qualche lavoratore ucraino che la mattina si deve alzare presto e affrontare la neve, per andare al lavoro. Chi lo sa? Io, comunque, sono senza stivali e berretti e mi devo arrangiare. Chi se l'aspettava una neve così? Quanto durerà ancora la bombola del gas per riscaldare la sala? L'acqua non c'è. Devo cercare una prolunga molto lunga per cercare di scongelare col fon il contatore dell'acqua? Verso l'una, fortunatamente l'acqua torna. Avevo rivestito il contatore preventivamente con giornali e buste di plastica. Sarà servito? Comunque, verso l'una, con le patate e dei cavoli sul fuoco, l'acqua sembra tornata. Definitivamente? questo è la questione. E speriamo sempre bene. Suona l'una, e speriamo bene. Sul fuoco ho un mezzo cavolo di verza, col cumino. Una bistecca di maiale appena scongelata è pronta a essere arrostita. Scongelata, sì, perché ora, con il macellaio Piero di San Piero chiuso definitivamente, i macchinari trasportati via, malgrado i nostalgici annusamenti del nostro cane Maga, che aspettava l'osso, siamo ridotti a comperare la carne ai supermercati, tagliata in porzioni, comunque utilizzabili e abbastanza a buon mercato. E li congelo per avere una scorta, non si sa mai. Erano spariti i cani Rochi e Lilith. Li abbiamo aspettati per 4 giorni. Non potevano essere sopravvissuti nella montagna gelida. Però, a sorpresa, la mattina del 10 febbraio, dopo l'annuncio sul Tirreno dell'8, la buona notizia a commuovermi alle lagrime, è che i cani, tutti e due, sono tornati, prima Rochi, poi Lilith.

Che felicità in mezzo a questo freddo e questa neve. Io dico, Rochi è pratico di montagna, ci porta le femmine a spasso, quando gli capitano, e ci passano insieme una nottata, un weekend, ma Rochi torna, e porta con se l'amica compagna. E così fu. Tutti e due salvi. Chiaro, che io mi immedesimo. Qualche volta ho un cane anch'io. In affidamento. Il maremmano-collie Maga di mio figlio, al quale sono molto affezionata. Anche Maga conosce bene le strade di San Piero. L'ultima volta scappò spaventata dagli spari e dai botti di Capodanno, ma tornò appena si calmarono e mi tranquillizzò, scomparendo sotto il mio letto per il resto della notte. Così, questa mattina, mi sono potuta congratulare col dottor Rìa, che la Lilith di sua figlia, e sua, come la Maga è mia, cani in prestito, in affidamento ai genitori disponibili, benvenuti e amati, e parte della famiglia. La mattina del 12 febbraio non c'è nuova neve, ma fa un freddo cane. Appunto, cane. 2 gradi e mezzo sotto lo zero, non li ho mai visti sul mio termometro al nord. Dovrei visitare un'amica anziana e ammalata a Marina di Campo, provo la macchina, la quale graziosamente partirebbe, ma domando in giro, ancora troppo ghiaccio per andare giù, meglio non rischiare. Qualcuno ha alzato tutti i tergicristalli delle macchine. Se è stato un aiuto per non farli gelare, ringrazio. Nessuno, con questo freddo, potrebbe essere stato nell'umore di farlo per scherzo. Ora è finito il gas e per forza accendo il camino. Registro la chiamata per domani lunedì. Bene. Ogni tanto un inverno così deve venire. Ci imbacucchiamo. Speriamo di non cadere. Il gentile vicino Marco sta spargendo del sale. Il mezzo cingolato che ieri è venuto fino a quassù, avrà risolto altri guai, di sale non ne ha portato. Domani mattina avrò cenere da spargere.

## *San Piero tra Cronaca e Storia*

da *“Il Giornale dell’Elba”* – Marzo 1961

**San Piero e l’unità d’Italia** (Pablo Olivi)

**G**li avvenimenti centenari del Risorgimento che si stanno celebrando in ogni angolo d’Italia in questi giorni di Marzo, ebbero in San Piero la loro eco profonda in epoche passate come si può rilevare dai monumenti eretti a celebrare e ricordare il nome di uomini illustri che vollero e fecero l’Unità d’Italia. La più bella piazza di San Piero si intitola a Giuseppe Garibaldi, una delle vie più popolate al Re Vittorio Emanuele II e l’edificio scolastico a Giuseppe Mazzini. Nella toponomastica sampierese c’è tutto un vibrante sentimento di Patria. In tanti luminosi ricordi manca il più illustre, manca il nome di colui che completa il serto glorioso degli artefici dell’Unità d’Italia, il nome del Conte di Cavour. È davvero sorprendente, e ci meravigliamo per tanto oblio, e ci domandiamo infatti: “Perché manca proprio questo nome?” Per eludere una risposta che potrebbe portarci in polemica aperta con gli antenati e potrebbe suscitare dubbi sui nostri sinceri sentimenti cattolici, diciamo subito che fu dimenticanza grave della quale si sono macchiati i Sampieresi del passato. In una sala di associazione d’arma, fino all’anno 1943, si potevano vedere quattro busti in gesso scuro di Camillo Benso Conte

di Cavour, di Vittorio Emanuele II, di Giuseppe Garibaldi e di Giuseppe Mazzini; unica testimonianza di un più generoso riconoscimento dei valori della Patria fuori dei meschini criteri di una fazione locale. I quattro busti degli artefici dell’Unità d’Italia ora non ci sono più, ne è scomparsa ogni traccia e se ne è perduto il ricordo. Per il volubile sentimento patriottico dei moderni, ignari del valore di quelle figure, dei sacrileghi hanno fatto scempio di queste nobili memorie alla maniera dei barbari. Non hanno compreso che ricoprivano di vilipendio il tradizionale sentimento patriottico dei loro antenati. Calpestando i “simulacri degli Avi”, hanno calpestato quanto di più sacro c’era nella tradizione della loro storia trascorsa. Ma viva Cavour anche a San Piero! Viva l’uomo più illustre del nostro Risorgimento il quale, fuori d’ogni caduca ambizione, aldisopra di un’angusta visione politica, ebbe chiara la visione dei destini della Patria, immolando a questo supremo ideale prematuramente la sua stessa esistenza.

*Oggi, forse grazie proprio a questo articolo appassionato articolo del maestro Olivi, anche San Piero ha dedicato al **grande Tessitore** una bella strada, uno dei 2 Vicinati Lunghi, quello che conduce dal Palazzo alle Scuole (un tempo Elementari). Purtroppo i busti di cui fa cenno ne è rimasta vaga memoria in qualcuno dei più vecchi del Paese, mentre la barbarie non si è ancora spenta in molti di noi che fanno dell’indifferenza la peggiore delle nostre qualità insieme alla turpe ignavia di cui siamo imbattibili maestri. A un anno dalle celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia ci piace riproporre all’attenzione dei nostri Lettori quel che fu scritto in occasione del centenario della nostra stessa Unità.*

**L**e consorelle della S.S. Addolorata e S.S. Annunziata hanno donato 1.000 Euro dei tesseramenti alla Pubblica Assistenza di Marina di Campo pro alluvione. In questa occasione salutiamo la nostra priora Marta che sverna a Treviglio disertando la nostra amata Piazza della Fonte, ma sapendo che ci è sempre vicina e che appoggia le nostre iniziative.

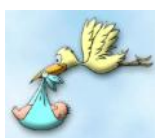


*Blue Moon*

## La Calende dei nostri vecchi sul tempo (Luigi Martorella)

La meteorologia moderna ci permette di sapere esattamente ciò che il tempo ci riserba, bello o brutto, pioggia o neve, quasi con tempismo cronometrico. E questa è una cosa bellissima (oggi con i computer si può vedere addirittura il tempo sul nostro paese) perché ci possiamo regolare con le nostre esperienze quotidiane in merito alla giornata in corso e quelle successive. Però i nostri nonni riuscivano, addirittura, senza tecnologie, a sapere come era l'andamento meteorologico di tutto l'anno, era un sistema molto semplice ma molto valido che chiamavano "fare la calende". Da ragazzino ho sempre sentito dire dai nonni: "Quest'anno sarà un'annata di pioggia, o di vento, o freddo, o un'Estate eccessivamente calda. Essendo una famiglia di contadini le previsioni erano legate alla loro vita, ai raccolti più o meno buoni e, migliori erano migliori era la loro vita. Queste previsioni venivano studiate nei primi tredici giorni di Gennaio. Bisognava sacrificare anche qualche ora di sonno se si volevano predire con maggior sicurezza; questo non era un problema. Perché gli uomini la mattina, alzandosi presto per andare a lavorare, potevano guardare il tempo e le donne, coricandosi tardi la sera per soddisfare le varie faccende domestiche, avevano la possibilità di seguire il tempo nelle ultime ore della giornata. Il sistema era molto semplice: escludendo il giorno di Capodanno; prendendo in considerazione quelli dal 2 al 13 Gennaio compreso, ogni giorno corrispondeva al mese dell'anno: 2 Gennaio, 3

Febbraio, 4 Marzo, ecc. Il tempo che si evolveva per ognuno di questi giorni, essendo i primi 15 giorni dell'anno soggetti a variabilità, si poteva così valutare; dalla mezzanotte alle sei della mattina era considerata la prima settimana, dalle sei alle 12 la seconda, dalle 12 alle 18 la terza, dalle 12 alle 24 la quarta settimana,. Per ognuna delle sei ore se per 2 – 3 o 4 ore era vento, in quella settimana i giorni corrispondenti sarebbero stati ventilati, se pioveva più o meno forte nelle altre sei ore la stessa cosa come spiegato sopra, e così via sia per il resto delle giornate prese in considerazione che per i giorni successivi con la corrispondenza dei mesi. Questo avveniva con un'approssimazione anche del 95%. E questo sistema era un ottimo aiuto soprattutto per chi aveva la campagna perché si potevano regolare le esigenze quotidiane in merito e per i giorni successivi, e con questo ovviamente l'andamento meteorologico di tutto l'anno in corso. Con tale sistema molto semplice, ma molto valido, di cui da ragazzo ho sempre sentito parlare dai miei nonni si prevedeva: annata piovosa o invernata fredda più del normale, Estate molto calda. Il tutto era legato all'agricoltura, ai raccolti più o meno buoni da cui dipendeva una migliore o peggiore economia e quindi una vita più o meno agiata. Molte persone anziane che sono nate e cresciute in campagna ancora oggi adottano il sistema della *calenda* che, anche se il clima è cambiato, rimane pur sempre molto valido.



Il 30 Gennaio scorso è nata Gioia Caldarera per la felicità del papà Leonardo e della mamma. Alessia cui porgiamo gli auguri più sinceri di tanta serenità per la loro bambina. E tantissimi auguri anche ai nonni paterni Mario e Franca e a quelle materni Carmelo e Anna Longhitano.

### *Aforisma:*

*Non bisogna giudicare gli uomini dalle loro amicizie: Giuda frequentava persone irreprensibili (Er nest Hemingway)*



*S. Piero sotto la neve visto dalla Giunca (10 Febbraio). F.to di Alberto Testa*





## CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

### SE NON ORA, QUANDO?

**O**rmai sono passate diverse settimane dal tragico 7 Novembre 2011 che ha sconvolto non poco molte famiglie e ha creato molti danni al nostro territorio. I lavori stanno procedendo molto bene, ma c'è un "ma". Bene San Piero, bene Cavoli, bene Marina di Campo dove i danni sono stati ingenti, ma Seccheto? Non l'abbiamo mai sentito nominare, in nessun contesto si è programmato né stanziato fondi per il ripristino della viabilità di via Montecristo che attualmente finisce in una voragine, né per la sistemazione della foce del fosso di Vallebuiaie né di quello della Greppa. Niente si è sentito dire del ripascimento della spiaggia di Seccheto. Con l'avvento della Pasqua inizierà la stagione turistica ed è urgente ripristinare l'accesso alla spiaggia da via Montecristo, come urgente è mettere in sicurezza la foce del fosso ripulendo il bacino che si è formato nella spiaggia con l'alluvione del 7

Novembre. Ripulirlo dalle canne, da bombole, cinghiali morti, ecc. Siamo anche fiduciosi che il posizionamento delle pietre rimosse da Cavoli e messe nel campo sportivo di Seccheto sia un fatto provvisorio poiché riteniamo che sarebbe più opportuno usufruire di quello spazio come posteggio in Estate. Auspichiamo che le Autorità comunali facciano presenti presso la Regione le urgenti necessità di Seccheto al fine di scongiurare il fallimento dell'ormai prossima stagione turistica. Non vorremmo che via Montecristo facesse la fine della Salita Virgilio (problema risolto a metà) visto che quando piove con intensità gli abitanti di quella zona continuano a patire danni nelle loro case. Restiamo molto fiduciosi che i Seccheti non verranno messi da parte e contiamo che le loro esigenze non vengano disattese e messe nel dimenticatoio.

#### *Linda* (Patrizio Lupi)

*Era fredda la mattina  
di quel giorno di Gennaio,  
bianca era la cima  
di quel monte solitario.  
Giù alla Marina  
c'era aria di festa;  
già sfilava la ginestra  
con il Porto, con il Piano,  
con san Piero e Sant'Ilario.  
Quanta folla nella via  
per vedere i Macchioni,  
Bonalaccia e Santa Lucia.  
Davanti alle contrade  
andavan lente un maschio  
e sette somare,  
con mimi e con i suoni  
c'è la banda degli attori*

*a far festa, far baldoria  
per il palio, per la gloria,  
per vedere verso sera  
sulla spiaggia di Marina  
quella corsa un poco strana.  
Una mamma ed un papà  
spingon lento un passeggiato.  
Sotto il panno,  
con la testa sul cuscino  
spuntano due occhioni  
in quel tondo tuo visino.  
Una canzone dice che  
occhi belli come i suoi,  
Linda, tu non li hai.  
Vorrei dirti che  
occhi belli come i tuoi  
al mondo forse non ce n'è.*



## Programmi per la stagione estiva campese 2012

**N**ell'incontro dei primi di dicembre 2011 presso la sede del Comune di Campo nell'Elba, presenti Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, Giorgio Kutufà, presidente della Provincia di Livorno, Vanno Segnini, Sindaco di Campo nell'Elba, Anna Bulgaresi, Sindaco di Marciana, Maria Sargentini, responsabile della Protezione Civile; con tecnici del Genio Civile e degli enti locali furono concordati alcuni interventi prioritari da realizzare prima della prossima Pasqua nelle diverse località danneggiate dall'alluvione e cioè: **Marina di Campo**: rifacimento del lungomare Mibelli-Nomellini, scavo porto e sistemazione spiaggia, viabilità e parcheggi, ponti vari (Bovalico, Galea, Pozzondoli, e di Literno). **Cavoli**: opere varie di ripristino e isola RSU a scomparsa. **Marciana**: passeggiata di Procchio, arenili di Spartaia e Campo all'Aia, impianti vari. Per tutti buona parte di questi interventi (più urgenti!) sono stati fatti immediatamente i primi stanziamenti. Si può affermare che, a oggi i lavori nel territorio campese, stanno procedendo abbastanza bene anche se ci si aspettava una maggiore celerità. Si prevede che con l'inizio della stagione estiva Marina di Campo e le località vicine saranno pronte per ospitare, nel migliore dei modi, i turisti che ci si augura continuino ad arrivare secondo il trend delle passate stagioni. Alcuni operatori turistici campesi sono ottimisti per la prossima stagione estiva e non risultano organizzate, a oggi, nuove iniziative specifiche di Comunicazione e Marketing a parte quelle mirate aziendali secondo le consuete linee tradizionali. C'è bisogno che a Marina di Campo i vari operatori turistici (agenzie turistiche) e i fornitori di servizi (alberghi, Bar, ristoranti, negozi,...) si attivino con urgenza con un programma di manifestazioni che pubblicizzino la positiva situazione campese del post-alluvione dominata dalla grande volontà di rinascita e di forte impegno nella ricostruzione. E' bene che venga diffusa un'informazione positiva che si rivolga al territorio italiano come pure a quello estero, privilegiando i paesi di lingua tedesca che fanno parte del mercato tradizionale. C'è necessità, inoltre, di uno stretto coordinamento, in sintonia con l'Amministrazione Comunale Campese, per rendere efficienti le nuove iniziative marketing di pubblicità e promozione che verranno definite e messe in pratica. Inoltre c'è esigenza di provvedere a organizzare un EVENTO primaverile orientato a promuovere il territorio e i servizi del Comune di Campo nell'Elba informando in modi diversi sui media nazionali e esteri ciò che si sta preparando per una migliore accoglienza verso gli ospiti estivi. Questo evento dovrebbe essere realizzato ogni anno e per il 2012 dovrebbe avvenire nella prima settimana di Aprile o nella settimana di Pasqua. Dovrebbe prevedere alcune iniziative fra le quali:



- a) invito a giornali e televisioni di partecipazione all'evento;
- b) assegnazione di riconoscimenti di benemerita a Volontari che si sono distinti positivamente nell'aiuto agli alluvionati e nella ricostruzione del paese come pure a giornalisti per il loro impegno qualitativo nell'illustrare la tragedia dell'alluvione e la gran voglia di rinascere in tempi brevi;
- c) diffusione di un depliant fotografico che illustri le distruzioni del territorio del Comune campese ed evidenzii l'impegno dei cittadini per la ricostruzione con la collaborazione di altri elbani e di volontari provenienti dalle alcune località italiane;
- d) effettuare dei sopralluoghi con i giornalisti facendo vedere le zone ricostruite e già disastrose.

Le varie associazioni di settore, assieme all'Amministrazione Comunale campese, dovrebbero fornire il loro contributo per il migliore successo dell'evento. Tale evento, che potrebbe chiamarsi per esempio FESTA DI PRIMAVERA oppure FESTA DEL RINASCIMENTO CAMPESE, dovrebbe poi ripetersi ogni anno non solo per festeggiare la primavera con alcuni avvenimenti tradizionali, ma soprattutto per poter promuovere con maggiore efficienza il turismo in tutto il territorio campese. Nel recente incontro della nascente Pro-Loce di Marina di Campo, avvenuto in questi giorni nella sala consiliare del Comune di Campo nell'Elba, si è parlato di queste iniziative. Il presidente, Vincenzo Gurguglione, ha posto particolare attenzione all'argomento e si è mostrato aperto a fornire il proprio appoggio e quello dell'associazione, anche se ha evidenziato che la Pro-loce è ancora agli inizi, in fase organizzativa, e che almeno per il 2012 non ci si può aspettare un'attività di alto livello per promuovere il turismo.



### CARLO ALBERTO, un paziente in esilio.

*La precaria salute del “padre” dello Statuto ha caratterizzato tutto l’arco della sua vita, sin dalla giovane età. Tra i vari medici che lo seguirono un famoso torinese: il dottor Alessandro Riberi*

#### II° e ultima parte

...Nel 1837, durante un viaggio a Nizza, Carlo Alberto viene colto dalla febbre per la quale gli viene prescritta ipecacuana. Lo stesso avviene 4 anni dopo in Sardegna, ove Riberi gli proibisce “ulteriori strapazzi”. Per tutti gli altri mali, in mancanza di altre terapie, gli prescrive sistematicamente dei salassi, allora praticati per quasi ogni malanno. Il volto assumerà presto un colore plumbeo, le ginocchia appariranno molto gonfie e il fegato molto ingrossato. Il re arriva a esprimere il desiderio di voler morire. A 49 anni, nel 1847 appare “un uomo di sessanta: i suoi lineamenti sono abbattuti, la sua statura un po’ curva, il suo incedere stentato”. Ciononostante, l’uniforme di generale che indossa lo obbliga quasi sempre “a star ben dritto e a nascondere i suoi patimenti”. Nella sua fuga verso l’esilio, Carlo Alberto riesce a superare le file austriache sotto lo pseudonimo di Conte di Barge alla volta del Portogallo, proseguendo il viaggio con una carrozza bassa e stretta, al tempo detta escargot (lumaca). Sempre per via terra, dopo 11 giorni di viaggio attraverso la Francia, varca la frontiera spagnola e a Tolosa viene raggiunto dagli incaricati di suo figlio Vittorio Emanuele per mettere per iscritto l’atto d’abdicazione, con l’autenticazione notarile. Quando le strade diventano troppo cattive, l’ormai ex re lascia la carrozza per continuare il viaggio a cavallo, giungendo a Oporto il 19 aprile, ventisette giorni dopo la partenza. Ma il viaggio a cavallo non è certo gradevole: soffrendo di emorroidi, queste gli procurano dolori molto intensi. E quando il giorno prima dell’arrivo giunge a Cazal de Pedro, a causa dell’“estrema debolezza e dell’inflammazione che il lungo viaggio ha suscitato nelle emorroidi, Gamalleri e Valletti (il corriere e il cameriere) devono portarlo a braccia sulle scale dell’osteria”. Carlo Alberto prenderà poi in affitto una villa suburbana, la Villa Entre Quintas, ove “le

antiche infermità si inasprirono con tanta e pertinace ferocia che non poté più mettere piede neppure in giardino”. Né poteva dirsi un paziente “ideale”. Non seguiva le indicazioni del medico, e per di più si sottoponeva a strane diete e ai digiuni imposti dalle regole religiose e si guardava bene dall’astenersi dal caffè, dal tè o dalla cioccolata come raccomandava il dottor Riberi in considerazione delle pessime condizioni dello stomaco. A malincuore e irregolarmente seguiva la dieta a base di riso, uova, pesce, carni bianche e gelatine vegetali prescritte dal medico locale Francisco de Assis de Sousa Vaz (dieta che egli seguiva in modo irregolare). “Il suo corpo era quasi ridotto a uno scheletro, fuorché nelle gambe ove compariva e scompariva l’edema”. Al momento, anche ai medici Martino da Cruz e Kessler (quest’ultimo era medico del re del Portogallo, giunto appositamente da Lisbona) non resta che emettere una prognosi sfavorevole. Secondo la relazione di Riberi, alla malattia si associa in ultimo “una dolorosa fomite tendente a crisi purulente, aumento della febbre abituale ... unitamente a una morbosa e soverchia sensibilità psichica e una mesta taciturnità”. Lo stomaco tollera ormai solo un po’ di caffè allungato con acqua. Il 28 Luglio “il suo corpo è diventato tutta una piaga”. Solo in ultimo viene formulata unanimemente la diagnosi di tisi. Mentre due servitori stanno sollevandolo nel letto, Carlo Alberto emette un urlo di dolore tenendosi il petto. Subito accorso, Riberi constata una paralisi del braccio sinistro e una lieve torsione della bocca. Dopo una breve, apparente ripresa, subentra un nuovo colpo apoplettico. E alle tre del pomeriggio, il-re cessa di vivere. Cioè di soffrire.



**MAZDA**

di Mazzei Dario

Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

**ANAAO  
ASSOMED**  
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI  
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO  
✉ [v.giudice@alice.it](mailto:v.giudice@alice.it) ☎ 3339887202



## Il Canto di Apollo

Il Sampierese III/12

### LA SCUOLA (Maria Paolini)

*Viva la Scuola che forse tu non sai  
È come una scala, e tu pian piano vai.*

*Si può ripetere e rifare il gradino  
E l'anno dopo sarai più bravino.*

*Ma è sempre meglio andare su su  
E quando arrivi in cima cantare Cucù!*



Per la **CASA** giusta  
non serve  
girare tanto



**CrecchiMobili**  
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)  
Tel. e Fax 0587-653118  
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

[www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com)  
[info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)



## Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *L.Lupi, P. Lupi, C.A. Martorella, L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, R..Sandolo, A. Simone, A. Testa..*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

dal 1937



Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero in Campo  
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499  
tel. e fax 0565/983082

e-mail  
soc.coop.filippocorridon@tin.it  
fcorridon@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba